



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare



EDITORIALE

Bagliori di crisi nell'agroalimentare

ATTUALITÀ

Politica Comune della Pesca: il Re è nudo

FILIERE AGRICOLE

Osservatorio sulla Cooperazione Agricola Italiana

Comparto cunicolo: per uscire dalla crisi servono interventi legislativi

FILIERA ITTICA

Marinerie Liguri: le iniziative AGCI Agrital tra progettualità, ristrutturazione e modernizzazione

Vongole: un'anomala moria mette in crisi il compartimento marittimo di Venezia

Cipro a "scuola" di Pescaturismo italiano

CREDITO E FINANZA

AGCI: nasce il Consorzio Nazionale Servizi Finanziari

INIZIATIVE

Lampedusa: al via il progetto Necton sui mammiferi marini

Promossa da AGCI Agrital è nata l'OP di Trapani e delle Isole Egadi

CISPA: l'attività del Consorzio Italiano Servizi per la Pesca e l'Agricoltura

Anno XI - n.110-111-112
Gennaio-Febbraio-Marzo 2009
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA - Spedizione
in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - ROMA
ISSN 1721-6567

Anno XI - n. 110-111-112
Gennaio-Febbraio-Marzo 2009
Registrazione n. 573/99
del 1.12.99
Pubblicazione mensile
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA Spedizione
in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27.02.2004 n. 46) art. 1
comma 2 DCB - ROMA

Editore Associazione
Generale delle Cooperative
Italiane Settore Agro Ittico
Alimentare (AGCI AGR.ITAL.)
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.583281
Fax 06.58328350

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
a questo numero**
Daniela Borriello, Raffaele
Borriello, Alessandro Brunelli,
Saverio De Bonis,
Giuseppe Gizzi, Sandro Grande,
Gianna Saba

**Progetto grafico
e impaginazione**
Francesca Papio

Stampa
I.F. Chitarrini sas -
Centro Stampa Roma

**Redazione e
amministrazione**
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.58328342
Fax 06.58328350
info@agciagricol.coop
www.agciagricol.coop
Finito di stampare nel
mese di marzo 2009.

Bagliori di crisi nell'agroalimentare

di Raffaella De Rosa

Come un esercito in trincea in attesa dell'assalto nemico, **l'agroalimentare italiano è intento da mesi ad annunciare e ad annunciarsi l'arrivo della crisi.** Si rilevano così gli andamenti del mercato, lo stato delle aziende e della distribuzione e si osservano i cambiamenti qualitativi e quantitativi dei consumi. E dai dati delle principali fonti (Istat, Ismea) **sembra proprio che ci siamo, che la crisi ci stia effettivamente investendo, ma che per il momento sia molto meglio del previsto,** con un significativo scarto tra i numeri che arrivano dal mercato rispetto a quelli che misurano le aspettative di tracollo da parte delle aziende. Le imprese lamentano ormai da mesi **la difficoltà a mantenere – se non abbassando i prezzi – i livelli di vendita, problemi crescenti con gli istituti di credito, sofferenze per le dilazioni di pagamento e per la diminuzione degli ordini.** Ma c'è anche chi già riafferma l'anticiclicità di alcuni comparti (ortofrutta) e chi, come il Censis, dà iniezioni di fiducia affermando che in Italia "alla qualità della vita non si vuole rinunciare".

Un'altalena tra pessimismo e ottimismo alimentata da dati che effettivamente non vanno a senso unico. Secondo l'Ismea nel 2008 i consumi alimentari, nonostante la crisi di fine anno, hanno tenuto (+0,5%), e l'ISTAT riporta, a fronte di un significativo calo del PIL nazionale, un aumento congiunturale per l'agricoltura che è stato nel 4° trimestre 2008 pari al +4,1% rispetto al 3° trimestre ed al +5,9% rispetto al 4° trimestre del 2007. In tutto ciò i prezzi al dettaglio sarebbero aumentati del 4,2% su base annua, con un aumento del 3,5% della spesa domestica alimentare.

Tutto bene, dunque?

Se andiamo ad analizzare i consumi, vediamo che qualcosa sta accadendo; in quel +0,5% annuo (e stiamo parlando del 2008, un anno in cui l'allarme si è diffuso solo nell'ultimo trimestre) troviamo un -2,6% del pane; un -3,1% per i prodotti ittici freschi e congelati; i salumi crescono dell'1,5% con un -4% dei DOP, così come nel lattiero caseario nel -0,1% dei formaggi si nasconde un -0,7% dei DOP. Il DOP costa di più e viene comprato meno? Sembrerebbe di sì, ma il dato contrasta con il buon andamento del biologico (+5%) e dei vini DOC (+7%), come se le famiglie avessero deciso di spendere di meno per formaggi e salumi DOP ma di più per cibi sani e vini pregiati, quando il vino nel suo complesso registra una flessione di -0,4%. Ci sono poi casi



particolari come quello degli agrumi, il cui consumo mostra un decremento del -4,9%, in cui è però stato registrato un aumento di prezzo su base annua di +15,9%. La stessa "punizione" per rincari eccessivi non è stata subita dalla pasta (più legata alle abitudini gastronomiche) che ha mostrato consumi stazionari nonostante l'aumento del 20,4% dei prezzi. Sempre **sul rapporto prezzi-consumi è stato premiato l'olio** (-2,5% di prezzo e +1,2% di consumo) **e il pesce surgelato** (-0,9% prezzi e +0,5% consumo), mentre quello fresco è andato piuttosto male, come già detto. Insomma **il consumo mostra variazioni interne anche significative in funzione dell'andamento dei prezzi,** fenomeno che sembra dimostrare una **maggiore attenzione delle famiglie alla spesa,** con eccezioni per qualche lusso a cui per il momento non si vuole rinunciare. Un panorama decisamente più fosco è quello che riguarda **l'industria alimentare,** che nell'indagine congiunturale trimestrale di ISMEA denuncia un calo degli ordini nel 1° trimestre 2009 ed un accumulo di scorte nel 4° trimestre 2008, con un andamento pari al -13,6% tra 3° e 4° trimestre 2008 ed un -18% tra 4° trimestre '07 e '08, meno negativo del manifatturiero, ma pur sempre significativo.



Anche qui alcuni indicatori sui cambiamenti delle scelte di acquisto: risultano particolarmente colpiti: vino, prodotti della prima colazione, acque minerali e bevande analcoliche. Le problematiche più ricorrenti denunciate dagli operatori intervistati da ISMEA sono indicate nella **contrazione della domanda** (28,3%) nella **dilatazione dei tempi di riscossione** (22,2%) e nella **difficoltà di accesso al credito** (12,8%). Degno di nota anche il **clima di fiducia** che nella grande distribuzione (campione 200 imprese) è **precipitato** da +12,2 del 3° trimestre a -16,2% nel 4°.

Nella GDO si registrerebbero forti cali nei vini di qualità (dato non coerente con quanto riportato da altre fonti), spumanti e pesce fresco, con incrementi solo sui prodotti in promozione. Un panorama che, con qualche contraddizione, denuncia nella generale tenuta le **avvisaglie di spostamenti del consumo e di contrazione della domanda soprattutto dove i prezzi aumentano e le referenze non rientrano nelle abitudini alimentari o nelle prime necessità, anche qui con qualche eccezione**. Certo, se si confrontano questi dati con la situazione lamentata dalle imprese, si può dedurre che **l'allarmismo – insieme a qualcuno che in questo ha trovato condizioni favorevo-**

li al suo tornaconto (banche e clienti che dilazionano i pagamenti) – **ha anticipato la crisi vera e propria che, per quanto riguarda l'agroalimentare, sembra avere un andamento lento e diverso a seconda dei generi**. Ma non è certo il caso di tranquillizzarci troppo ed abbassare la guardia, se consideriamo che in Europa il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 4° trimestre il 7,6% (il più alto in 17 anni) e che nell'area Euro è prevista nel 2009 la perdita di ulteriori 3,5 milioni di posti di lavoro, che porterebbero il tasso al 10%. Su questo scenario molti analisti prevedono cadute di prezzo in vari settori (energia, edilizia) tra cui l'alimentare mentre, con il perdurare della recessione nel 2009, la crisi estenderà i suoi effetti a tutti i settori con una prevedibile generale contrazione della domanda, che si orienterà più decisamente verso i generi più economici e i prodotti di importazione, aggravando la situazione delle imprese italiane. **Non siamo in condizione di dire se "i corvi" avranno ancora ragione, ma nel clima di incertezza che stiamo attraversando è forse consigliabile pensare bene, dalla trincea, come e cosa fare per uscirne e da che parte andare**. Di questo si parlerà estesamente nel Congresso di AGCI Agrital.

Politica Comune della Pesca: il Re è nudo

di Giampaolo Buonfiglio

Decisamente interessante la **tre giorni seminariale** svoltasi a Roma dal 9 marzo, con la partecipazione delle **Organizzazioni Europee della pesca** (Europêche, Cogeca Pesca, AEOP), di diverse Organizzazioni provenienti da vari Stati membri e della **DG Mare di Bruxelles** (tra gli altri il DG Fotiadis, Deben, Spagnolli, Penas, Cueff).

Interessante perché, se da un lato ha permesso di approfondire alcuni aspetti e di esprimere chiaramente ai rappresentanti della Commissione Europea il punto di vista e le proposte delle Associazioni, dall'altro **ci ha dato modo di capire meglio che intenzioni abbiano sulla pesca a Bruxelles**, avere qualche conferma e qualche sorpresa, sia in positivo che in negativo.

L'iniziativa era stata voluta dalla DG Mare, che intervenendo in una riunione delle Associazioni europee aveva espresso l'esigenza di discutere con il "settore estrattivo" (termine comunitario che definisce la pesca come un comparto che si occupa esclusivamente di cattura, con buona pace del concetto di filiera) tre grandi temi: **la crisi economica generale e le sue conseguenze sulla pesca europea, la proposta di nuovo Regolamento sul controllo, e la nuova riforma della PCP.**

Da qui l'organizzazione dell'evento per il quale è stata scelta la sede di Roma grazie alla disponibilità della Direzione Generale della Pesca del MIPAAF di fornire sala e interpreti, ed alla tradizionale ospitalità delle Associazioni italiane di collaborare per gli aspetti logistici (parliamo delle 4 Associazioni italiane presenti a Bruxelles: Agci Agrital, Federcoopescas, Lega Pesca e Federpesca).

Il seminario, aperto con il **saluto del Direttore Generale della Pesca Francesco Saverio Abate**, ha affrontato per primo il tema della crisi economica, con una **relazione di Cesar Deben improntata al più torvo dei pessimistici scenari**, rispetto al quale già in altre occasioni aveva espresso la sua perplessità sulla nostra mancanza di allarme e reazione. **In altri termini il settore starebbe, secondo Deben, ampiamente sottovalutando la crisi che ci sta per investire ed i problemi che ne scaturiranno.**

Pur comprendendo la preoccupazione di chi ha in qualche modo la responsabilità del settore in

Europa, e che avverte il pericolo di una esplosione dello stesso settore per il sommarsi di un insieme di fattori (tra cui l'inevitabile rialzo del prezzo del gasolio, una volta superato il picco della crisi in corso, ma anche la paventata massiccia diminuzione dei consumi e quindi il crollo dei prezzi alla produzione), **è un po' sorprendente assistere al tentativo di girare la frittata: chi sta lamentando da anni lo stato di estrema fragilità delle imprese ed invoca una politica ed un sistema di sostegni che tenga conto di ciò, sarebbe oggi colui che sottovaluta i problemi della crisi, e coloro che si sono occupati per anni solo di ridurre la flotta comunitaria e di imporre un sistema di regole e misure ispirate ad un mix di generico conservazionismo e di iperliberismo economico sarebbero oggi i padri premurosi che cercano di prevenire i problemi.** Ma tant'è. Cercando di ricavarne comunque qualcosa di buono, noi non buttiamo niente, e se la crisi produrrà maggiore disponibilità e comprensione da parte della Commissione non saremo certo noi a rifiutarla.

Di fatto, **sul problema della crisi, dal dibattito svolto nel seminario di Roma sono scaturite almeno un paio di cose interessanti**, tra cui la più importante è **una vaga disponibilità a valutare la creazione di un nuovo strumento finalizzato alla promozione del consumo dei prodotti ittici** e quindi ad arginare la contrazione della domanda, considerato che risulta impossibile pensare a forme di protezionismo dei mercati. Una promozione da effettuare secondo un approccio assolutamente transnazionale, e concentrato sul pescato europeo (per evitare che serva a far comprare più pesce d'importazione) di cui ovviamente esaltare qualità e caratteristiche nutrizionali.

Un **altro punto su cui si sono registrate convergenze è la incentivazione di iniziative volte ad estendere il "settore estrattivo" verso attività distributive e commerciali, per recuperare valore aggiunto alla produzione.** Niente di nuovo per quanto ci riguarda, ma è interessante che la CE si concentri su un aspetto, quello dell'accorciamento della filiera, che non è sentito in ugual misura in tutta Europa, dove i circuiti distributivi presentano caratteristiche molto diverse da Paese a Paese.

Altro aspetto nevralgico affrontato è stato quello dell'**accesso al credito**, in mancanza del quale



sarà difficile vedere utilizzati i fondi FEP da imprese con esigenze di ristrutturazione, ma sottocapitalizzate e quindi impossibilitate a farsi carico della parte che il Fondo Europeo lascia comunque a carico del beneficiario. Su questo problema, e sui motivi che hanno visto finora sottoutilizzati gli strumenti previsti nello stesso FEP, sarà attivato a breve un gruppo di lavoro misto (CE-Associazioni).

È presto per dire se da questa sensibilità espressa dalla Commissione sui pericoli della crisi scaturiranno effettivamente nuovi strumenti e risorse aggiuntive. Certo, pensando al Regolamento 744/2008 (il famoso pacchetto di emergenza varato per la crisi del caro gasolio) **è difficile non essere scettici.**

Se per quella crisi acuta Bruxelles produsse solo misure a carico dello stesso FEP, e utilizzabili solo attraverso una rimodulazione dei Piani Operativi Nazionali (per noi impossibile), e se sulle risorse aggiuntive (i famosi 600 milioni di Euro) si giocò solo un gioco delle tre carte condizionandoli ad una ristrutturazione della flotta (30% di riduzione delle capacità) impossibile da attuare, **c'è poco da sperare. Peraltro il gioco delle tre carte è ancora in corso:** mentre anche i gatti del Colosseo ormai sanno che quei soldi – se mai ci sono stati – non ci sono più, dopo che il Consiglio dei Ministri Agricoli a dicembre 2008 ne ha sancito definitivamente l'inesistenza, **ci continuano a ripetere – lo hanno fatto anche durante il seminario di Roma – che la colpa è nostra perché gli Stati membri non hanno voluto aumentare le demolizioni.**

E il 30% di ritiri definitivi impossibile da aggiungere a quanto già previsto nel PON?

“ma no, noi non volevamo dire il 30% dell'intera flotta, non l'abbiamo mai detto. Bastava il 30% di un segmento, di una marineria, di un gruppetto di barche” ma non bisognava prima modificare il PON per poi poter chiedere i fondi aggiuntivi? *“ma no, potevano essere chiesti per ridurre ulteriormente la flotta”* Ridurla di quanto? *“del 30%, come è scritto sul Regolamento”.* **E così via. Carta vince carta perde, dov'è la carta?**

Sul secondo argomento affrontato nel seminario, AGCI Agrital ha già diffuso un comunicato stampa, semplicemente affermando che, **se la proposta di nuovo Regolamento sul controllo manterrà il testo attuale servirà solo ad aumentare il livello di illegalità diffusa ed a mettere in mora permanente gli Stati membri, passibili di blocco dei fondi europei. Durante il dibattito una serie di assurdità è stata chiaramente indicata alla Commissione,** che a volte sembrava comprendere che qualcosa era effettivamente esagerato e che non poteva funzionare. Ma forse è stata solo una impressione.

La estensione della Blue Box fino alle imbarcazioni di 10 m lft, l'obbligo di comunicazione dell'arrivo in porto con 4h di anticipo indicando specie e quantitativi da sbarcare, l'obbligo di vendita all'asta per tutte le specie “per le quali vi siano limitazioni dei quantitativi catturabili e dello sforzo di pesca” (scritto così, praticamente tutte), ulteriori log da scrivere, non necessariamente su carta ma per via informatica, ecc. ecc.: **una roba che per le nostre barche della piccola pesca non è neanche immaginabile.**

La sola speranza perché questa ennesima tragedia regolamentatoria non si compia è che a Rue Joseph II qualcuno ci ripensi, colto da improvvisa consapevolezza di cosa sta parlando, o che il passaggio in Parlamento Europeo (in smobilitazione per le ormai prossime elezioni) riesca a determinare modifiche almeno delle parti più pazzesche.

Dulcis in fundo, il seminario ha poi affrontato la riforma della Politica Comune della Pesca prossima ventura, che dovrebbe essere varata per il 2013, ultimo anno di vigenza FEP.

Sono mesi che **la Commissione**, intervenendo in vari Comitati consultivi e gruppi di lavoro (tra i quali uno ad hoc sulla riforma), **interviene spiegando che la precedente riforma della PCP ha fallito**, come ha denunciato la Corte dei conti. Ha fallito **perché - semplificando in poche parole - costa troppo e non è efficace nel controllare il rispetto delle regole, come prova lo stato delle risorse ittiche che continua a peggiorare.**

Da quando la CE ha cominciato a dichiarare queste cose **noi, le Associazioni europee, abbiamo sempre risposto con alcune contro-argomentazioni**, cercando innanzitutto di affermare che non è vero che la PCP sia stata del tutto incapace di modificare la situazione, considerata la riduzione della flotta europea attuata nell'ultimo ventennio, ed alcuni stock in ripresa. Abbiamo quindi cercato, anziché dare per scontato una generica diagnosi disastrosa sul passato che sembra ripresa da un volantino di Greenpeace, di affermare la necessità di una analisi critica della attuale PCP, magari per valutare la efficacia di alcuni orientamenti, senza buttare il bambino con l'acqua sporca. Lo abbiamo fatto anche per iscritto, con un documento mediato in sede ACFA (la Commissione Consultiva europea) con ONG, consumatori, sindacati e trasformatori. **Ma la Commissione, imperterrita, ha continuato a suonare lo stesso disco.**

Ma una importante novità è scaturita dal dibattito quando, per rispondere ad un intervento di chi scrive in cui, date alla mano, argomentavo che la proposta di riforma in esame non poteva essere scaturita da dati sul cattivo stato delle risorse ittiche, e che su queste la precedente riforma ed il FEP dovevano ancora produrre i loro effetti, la Commissione ha affermato: **"non c'entra lo stato delle risorse, il problema è che le imprese del settore non stanno in piedi senza sussidi, e che i sussidi finiranno"**.

Ecco, finalmente è stato detto. Il Re è nudo. Non so se gli è scappato o se aveva veramente intenzione di pronunciare una affermazione di tale importanza. Ma **in quella affermazione César Deben ha finalmente chiarito il vero stato delle cose. La motivazione della riforma della PCP**

non è la sua inefficacia sullo stato di conservazione delle risorse, ma la preparazione e la giustificazione di un orientamento verso una scelta di politica economica: quella della fine dei sussidi al settore con la fine del FEP. Un orientamento che fa il paio con quello espresso tempo fa anche per l'agricoltura da alcuni Stati membri, ed in particolare dall'allora Premier britannico Tony Blair, secondo il quale era assurdo continuare a spendere tanta parte del bilancio comunitario per il settore primario, che costituisce solo il 10-15% del Pil.

È un argomento assolutamente macroscopico, che probabilmente sarà ripreso dalla Commissione che sarà nominata dopo le elezioni del nuovo Parlamento Europeo, e che deve fare i conti con le politiche economiche dei 27 Stati membri nei quali, nessuno escluso, il settore primario continua a lavorare nonostante lo svantaggio competitivo nei confronti dei Paesi terzi, sostenuto in varia misura come è sostenuta anche l'agricoltura negli USA, dove infatti il Presidente Obama nei giorni scorsi ha solo riformato, ma non cancellato, il Farm Bill. Un sostegno motivato non dal contributo al Pil, ma dal fatto che pesca e agricoltura hanno una valenza occupazionale, sociale, culturale, di economia diffusa che non è immaginabile sostituire con una Europa di soli consumatori operanti nei servizi e nell'industria che comprano alimenti prodotti solo in Cina, India o America Latina.

Ma evidentemente a Bruxelles qualcuno lavora in quella direzione, e comincia a dichiararlo, magari mischiando un po' le carte con la politica di conservazione, e continua a postulare che solo una pesca fatta di poche residue imprese, e barche, potrà essere redditizia ed autosufficiente e quindi capace di sopravvivere quando, comunque, qualcuno chiuderà i rubinetti dei sussidi. **Una teoria economico-darwinista che prevede molte vittime e poca democrazia.** Ai posteri l'ardua sentenza, ma noi continueremo ad affermare altre strade, e soprattutto la necessità che il processo sia democratico e non deciso in qualche (poco) segreta stanza. In questo senso il processo di codecisione tra Commissione e Parlamento a cui molti nella pesca europea (e soprattutto nella DG Mare) stanno guardando con preoccupazione per l'allungamento dei tempi decisionali, ci sembra sempre più auspicabile.

Una Politica Comune forse più lenta, ma più giusta, perché soggetta ad un vaglio democratico fino ad oggi sostituito da decisioni prenegoziate dalla Commissione fra COREPER e Consiglio, a forza di contropartite e maggioranze costruite a tavolino, sulla testa e sulla pelle dei pescatori.

Osservatorio sulla Cooperazione Agricola Italiana

Il Rapporto 2006-2007 fotografa la cooperazione agroalimentare associata

di Giuseppe Gizzi

È stato presentato il 18 marzo scorso presso Fedagri il **rapporto conclusivo dell'Osservatorio sulla Cooperazione Agricola**.

Dopo l'introduzione dei lavori affidata al cav. Paolo Bruni a nome delle 5 centrali cooperative (AGCI-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Lega-coop Agro-Alimentare, Ascat-Unci e Unicoop), sono intervenuti l'Ing. Giorgio De Rita amministratore delegato di Nomisma e il prof. Corrado Giacomini dell'Università di Parma, coordinatore scientifico del progetto. I lavori, moderati da Alessandro Mastrantonio di Agrisole, sono stati conclusi dal dott. Giuseppe Nezzo, Capo Dipartimento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

L'Osservatorio nazionale sulla Cooperazione Agricola è stato istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ai sensi della legge n.231 dell'11 novembre 2005 e vede la partecipazione delle 5 centrali cooperative sopraccitate. Esso rappresenta uno strumento di approfondimento ed analisi del fenomeno cooperativo nel sistema agro-alimentare



nazionale. Il lavoro di ricerca, coordinato dalla Società di studi economici Nomisma, ha permesso di **ricostruire per il periodo 2003-2006, un quadro analitico della cooperazione agroalimentare italiana, identificandone le dimensioni, il ruolo nel sistema agro-alimentare nazionale, le caratteristiche, i comportamenti ed i modelli di impresa cooperativa e le performance**. Ma, soprattutto, ha delineato **una prima organica sistematizzazione di dati sulla cooperazione agro-alimentare associata**.

Il Lavoro di ricerca si è basato su cinque principali linee di attività:

- a) **Numeri chiave della Cooperazione:** costruzione di un set di indicatori condivisi descrittivi del sistema della cooperazione agroalimentare italiana;
- b) **Indagine Congiunturale:** raccolta ed elaborazione di informazione sulle dinamiche congiunturali, attraverso indagini dirette e la predisposizione di report periodici;
- c) **Indagine strutturale:** definizione degli aspetti di carattere settoriale, dimensionale, e comportamentale di un campione rappresentativo di imprese cooperative;
- d) **Analisi di Bilancio:** valutazione comparata delle performance delle imprese coop e non coop nel corso del 2003-2006;
- e) **Focus di approfondimento:** analisi del tema della concentrazione/integrazione attraverso lo sviluppo di casi di studio analitici

Partendo dalla dimensione numerica e riferendoci all'anno solare 2006, sono 5.748 le imprese della cooperazione agro-alimentare associata, che fatturano globalmente quasi 31 mld di euro. Il numero di soci è pari a 866.615 unità mentre gli addetti sono 90.573. **Rispetto a questi dati AGCI Agrital non ha numeri residuali, rappresentando numericamente per soci, addetti, numero d'impres e fatturato circa il 12% dell'intero universo della cooperazione agro-alimentare associata, con punte del 18% per ciò che concerne le cooperative ortofrutticole**, che assommano a quasi un miliardo di euro di fatturato nel 2006. Altro dato significati-



AGROALIMENTARE

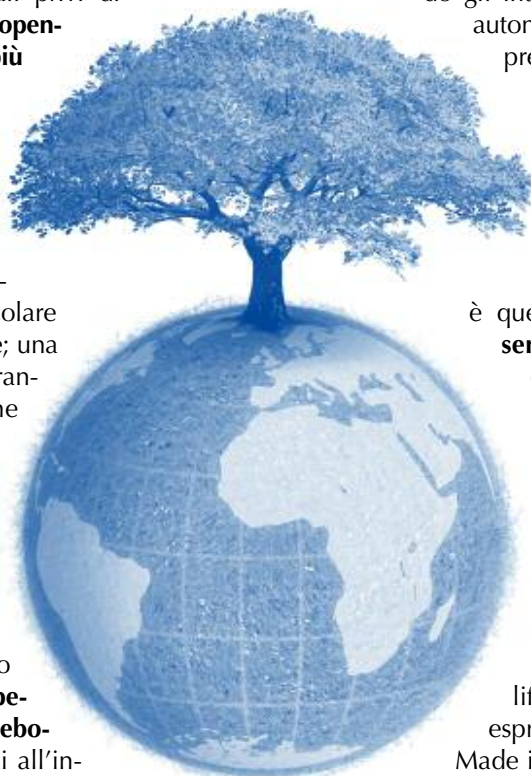
vo evidenziato dalla ricerca è **il valore della mutualità prevalente. Infatti, i conferimenti da soci costituiscono l'82% degli approvvigionamenti della cooperazione.**

Passando alla **distribuzione sul territorio** della cooperazione agro-alimentare, non viene meno la tradizionale dicotomia Nord-Sud. Pur avendo dati equilibrati per ciò che concerne il numero d'impres e dei soci (pari a poco più del 40% in entrambe queste aree del Paese) è sulla percentuale del fatturato che si realizza lo scarto. Il 78% del fatturato viene realizzato nel Nord del Paese, a fronte di un modesto 13% nel Mezzogiorno e del 9% al Centro.

Sulle modalità di indagine, l'Osservatorio ha utilizzato per l'indagine strutturale circa 300 interviste face to face rivolte al presidente o al direttore della cooperativa attraverso un ampio questionario strutturato, che ha visto impegnati una rete di 42 rilevatori dislocata su tutto il territorio nazionale. Mentre, per l'indagine congiunturale ci si è avvalsi di un panel di 500 interviste telefoniche attraverso il metodo CATI. **A questo punto quali sono state le principali evidenze di questo doppio canale di indagine?** Dai risultati è emerso **il profilo dell'attuale cooperativa agro-alimentare associata.** Essa ha un **forte legame con la dimensione locale**, sia per gli approvvigionamenti di materia prima che nel rapporto con il mercato; una **discreta difficoltà di arrivare al mercato** sia con produzioni a marchio proprio, sia attraverso canali privi di intermediazione; una **propensione all'investimento più elevata nelle imprese più grandi** con una prevalenza di azioni di ammodernamento /rinnovo degli impianti e con una crescente attenzione al finanziamento pubblico, in particolare i Piani di Sviluppo Rurale; una strategia improntata a garantire la massimizzazione del valore distribuito al socio ed il rafforzamento della base sociale. È emersa nei fatti **una cooperazione a due velocità.** Infatti, si è evidenziato che il 52% del campione è rappresentato da un segmento di **cooperative a strutturazione deboli**, che sono poco inclini all'in-

novazione e alla produzione secondo disciplinari di qualità, poco orientate agli investimenti, con un mercato quasi esclusivamente locale/nazionale. Esse sono prevalentemente insediate al Sud e si collocano nella fase a valle del processo produttivo. L'altro segmento (48%) è costituito da **cooperative a strutturazione robusta**, che sono quelle più dinamiche, protagoniste di innovazioni di processo, organizzativo e di prodotto, che hanno effettuato investimenti negli ultimi tre anni e che sono maggiormente orientate al mercato estero. Imprese queste di grandi dimensioni del Nord del paese, con una buona struttura organizzativa, capaci di raggiungere il mercato, di investire e protagoniste dei processi di integrazione/concentrazione. È proprio su questo aspetto che si è soffermata la parte finale della ricerca, che si è focalizzata sulle principali forme di aggregazione dell'impresa cooperativa: costituzione di consorzi, fusione, joint venture ed acquisizione avvenute tra imprese cooperative e fra cooperative e non cooperative. Sono stati analizzati, di concerto con le organizzazioni **15 casi di studio** – 4 del lattiero caseario, 4 del vitivinicolo, 4 dell'orto frutta e 3 dello zootecnico da carne – che sono stati sviluppati dagli esperti di Nomisma attraverso visite in azienda. È emerso che per le imprese che hanno intrapreso processi di concentrazione, le fasi di attività più frequentemente interessate sono la produzione /trasformazione e il marketing/commercializzazione. La maggiore criticità individuata risiede invece, secondo gli intervistati, nella perdita di autonomia decisionale dell'impresa coinvolta.

Per concludere su questo copioso rapporto, **occorre rilevare che la cooperazione agro-alimentare non ha travalicato la sua mission.** Che è quella di **stare sul mercato senza perdere il contatto con i soci**, che rappresentano per essa una risorsa imprescindibile. Inoltre, emerge chiaramente dal rapporto un **ruolo della cooperazione agro-alimentare come cerniera tra la produzione locale e il mercato nazionale ed estero**, qualificandola come una delle espressioni più autentiche del Made in Italy.





Consorzio Nazionale Servizi Finanziari

Nasce il nuovo strumento AGCI per coordinare l'attività delle strutture associative operanti nel settore creditizio ed offrire servizi finanziari di qualità a Cooperative e Pmi

di Alessandro Brunelli*

Le cooperative, nella loro grande maggioranza, non sono preparate oggi a rispettare i parametri economico-patrimoniali che Basilea 2 impone, né le conseguenze prevedibili della grande crisi economico-finanziaria mondiale che ha investito anche il nostro Paese.

Anche il ruolo dei Confidi, che hanno rappresentato per molti anni una delle principali risposte a questa situazione di strutturale debolezza delle cooperative, si sta modificando ed i Confidi dovranno, a loro volta, adeguarsi in termini dimensionali e legislativi.

Se si pensa che, fino ad oggi, molte nostre cooperative hanno finanziato la loro crescita prevalentemente attraverso l'indebitamento bancario, viene da sé che, per AGCI, era di fondamentale importanza affrontare subito gli effetti derivanti dall'evoluzione del sistema bancario nazionale, con la necessaria determinazione e gli opportuni provvedimenti.

C'è una pluralità di motivi alla base delle difficoltà delle imprese cooperative di accedere al mercato del credito:

- difficoltà di reperimento dei capitali in sede di costituzione della cooperativa, a causa della prevalenza di soci con ridotti capitali (limite di una testa, un voto);
- ridotte capacità manageriali;
- assenza spesso di adeguate garanzie patrimoniali;

- la scarsa conoscenza, in generale, da parte del sistema bancario italiano, dell'impresa cooperativa e la sottovalutazione delle specificità caratteristiche proprie dell'entità cooperativa.

I modelli di rischio del credito esistenti oggi sul mercato hanno quale punto di riferimento la struttura economico-patrimoniale dell'impresa capitalistica.

I classici indicatori di bilancio hanno un significato preciso per l'impresa capitalistica che ha l'obiettivo primario di massimizzare i profitti, mentre hanno scarso significato per l'impresa cooperativa, che ha come obiettivo primario quello di soddisfare il vincolo della solidarietà interna e della mutualità (interna ed esterna).

In questa ottica **l'AGCI si è dotata di strumenti finanziari propri, quali le BCC, le banche di territorio controllate da cooperative, società finanziarie, Consorzi Fidi, oltre ai Fondi per la promozione e lo sviluppo.**

AGCI si è quindi posta l'obiettivo di utilizzare al meglio, attraverso collegamenti di rete, gli strumenti creditizi e finanziari di cui dispone per aiutare a consolidare, far crescere e svilupparsi il mondo delle PMI, (cooperative e non):

- Banca A.G.C.I. Spa;
- Invest Banca;
- BCC e Banche Popolari a noi associate;
- Confidi a noi associati;
- Cifap;



CREDITO E
FINANZA

- Generalfond Spa;
- Fin.Coop.Ra Srl;
senza dimenticare le opportunità offerte da società nazionali collegate come CFI e Foncooper.

Per coordinare al meglio l'attività degli strumenti finanziari disponibili si è ritenuto necessario costituire lo scorso **2 marzo**, sotto forma di società cooperativa, il **Consorzio Nazionale Servizi Finanziari** con sede legale a Roma, Via A. Bargoni n.78.

Lo scopo primario dello strumento individuato è riuscire **a mettere in rete e far funzionare in modo sinergico le strutture operanti nel settore creditizio** cercando di **offrire servizi finanziari efficienti e di qualità alle nostre cooperative** aiutandole in questa fase straordinaria di crisi economico-finanziaria ed indirizzandole verso le strategie di fondo, vincenti per il futuro: capitalizzazione e costruzione di idonei strumenti di finanza di sistema; accelerazione dei processi di concentrazione e integrazione; rafforzamento delle capacità imprenditoriali e manageriali.

I soci costitutori del Consorzio sono:
"FIN. COOP. RA – SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA";
"FIDIALTAITALIA SOCIETÀ COOPERATIVA";
"C.A.T. CENTRO SERVIZI CAMPANIA – SOCIETÀ COOPERATIVA";
"SOCIETÀ COOPERATIVA SERVIZI CONTABILI E FINANZIARI";
"CONSORZIO ITALIANO FIDEJUSSORIO ACQUACOLTURA E PESCA - C.I.F.A.P. – SOCIETÀ CONSORTILE";
"GENERAL SERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA";
"GENERAL-FOND SOCIETÀ PER AZIONI";
"FUTURA SERVICE SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI";
"CONSORZIO BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO RES - SOCIETÀ COOPERATIVA";
"CABEL HOLDING S.R.L.";
"COOPER SERVICE – SOCIETÀ COOPERATIVA".

Ognuno di essi ha sottoscritto e versato quote di capitale sociale per € 5.000,00 per un ammontare totale di capitale pari ad € 55.000,00.

Le principali aree di intervento del Consorzio riguardano:

I. Finanza agevolata**a) Interventi Creditizi**

Creazione di prodotti finanziari specifici agevolati a breve ed a medio lungo termine per le Co-

IL CDA DEL CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI FINANZIARI

Il Consorzio sarà amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque consiglieri.

A presiedere il Consiglio di Amministrazione per il primo triennio di attività è stato chiamato il **Dott. Alessandro Brunelli** che sarà affiancato, con la carica di **Vice Presidente**, dal **Prof. Giustino Di Cecco** e dai consiglieri **Prof.ssa Caterina Coco**, **Dott. Filippo Turi** e **Dott. Massimiliano Magnani**.

Il Consiglio di Amministrazione ha già avviato i propri lavori ponendo come prioritaria l'attività di massima divulgazione delle attività del neo costituito **Consorzio Nazionale Servizi Finanziari**.

operative Associate, coinvolgendo Generalfond, Banca AGCI, BCC interessate, Cifap, Fin.coop.Ra Srl e Consorzi Fidi.

Gestione centralizzata e coordinamento delle informazioni operative e delle richieste di intervento creditizio agevolato;

b) Legislazione Comunitaria, legislazione Nazionale, legislazione Regionale

Sviluppo ed analisi degli strumenti di finanza agevolata e delle politiche di agevolazione alle imprese esistenti;

2. Coordinamento degli interventi creditizi e finanziari ordinari dei Soci del Consorzio nei confronti delle Cooperative Associate

3. Monitoraggio e check-up dei bilanci delle Cooperative Associate ad AGCI

4. Formazione

In collaborazione anche con i Soci interessati, elaborazione e gestione di piani formativi in capo finanziario, creditizio e manageriale per dipendenti BCC, Dirigenti, dipendenti e Soci Cooperative e PMI, eventualmente in collaborazione con Sedi Universitarie.

5. Assistenza e consulenza finanziario - creditizia alle Società di Servizi territoriali ed alle singole PMI ove non ci siano servizi locali

6. Coordinamento centralizzato dei progetti di sviluppo territoriali e settoriali, allo scopo di attivare iniziative di sistema fra le nostre Cooperative. Eventuale attività di assistenza e monitoraggio su richiesta degli interessati

7. Europrogettazione

8. Rapporti con l'eventuale Cooperfidi Nazionale e/o con i vari Confidi territoriali

9. Studi e Ricerche

10. Assistenza tecnica a Generalfond

*Presidente CNSF

Marinerie della Liguria

Le iniziative AGCI Agrital tra progettualità, ristrutturazione e modernizzazione

di Daniela Borriello* e Raffaele Borriello**

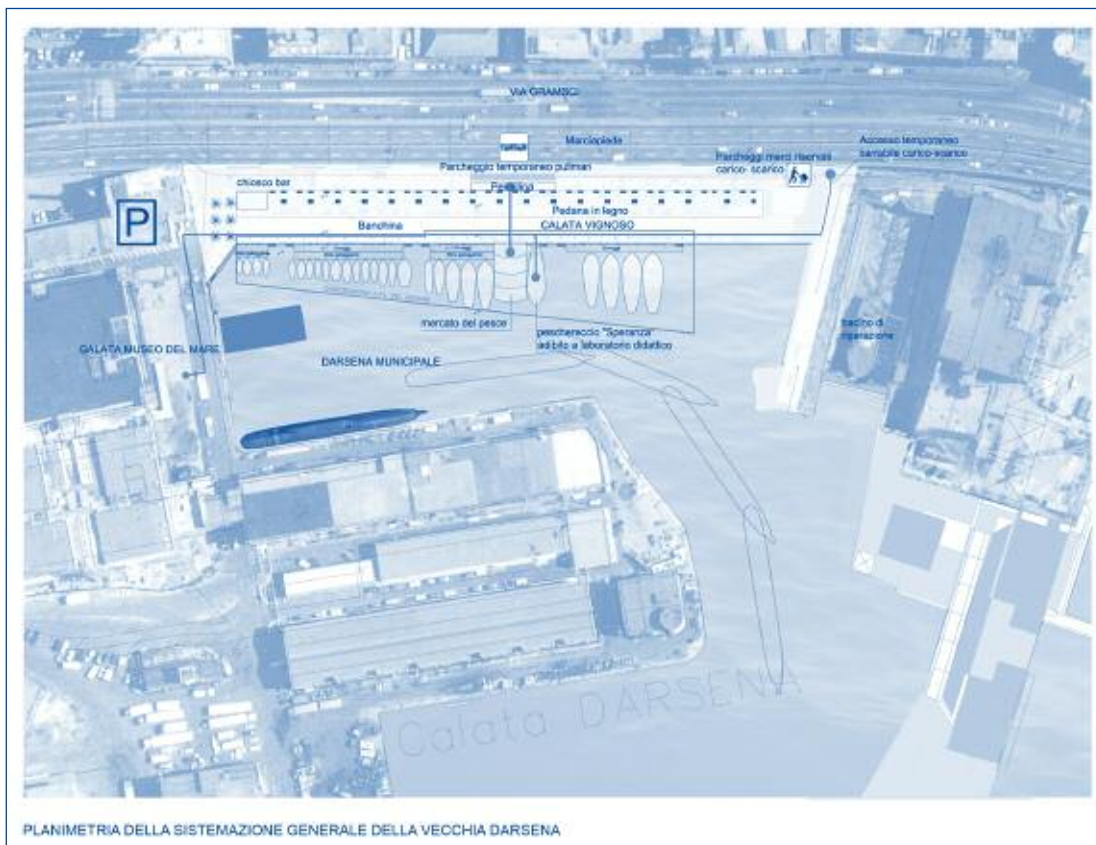
In questi ultimi due anni l'Associazione Pescatori Liguri (aderente AGCI) e l'AGCI Agrital della Liguria, cogliendo le opportunità dei fondi FEP, hanno lavorato intensamente per realizzare progetti di interesse generale per le marinerie in cui operano cooperative ed imprese associate.

La Regione Liguria ha emanato per l'anno 2009 i bandi FEP, su cui abbiamo presentato le domande ed i progetti per il bando relativo all'Asse 3 – Misure di interesse collettivo – ed in particolare sulla Misura 3.3 (porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca).

In particolare, i tecnici di AGCI Agrital Liguria hanno formulato il progetto per la Cooperativa Pescatori San Pietro a rl, mentre l'Associazione Pescatori Liguri ha presentato due progetti: il primo riguarda la **"Ristrutturazione del manufatto sito in banchina Revel nel porto di La Spezia"** per il Consorzio Pescatori Sapori di

Mare e di Terra, ed il secondo, ceduto gratuitamente dall'APL al Comune di Genova, riguarda la **"Modernizzazione della Darsena di Genova"**.

Il progetto **"Realizzazione di capannoni, magazzini e servizi nella fascia di rispetto di Genova-Prà"** – della Cooperativa Pescatori San Pietro s.c. (costo complessivo € 571.640,00) ormai in fase esecutiva, verrà realizzato in Genova Prà nell'area in concessione demaniale della Fascia di Rispetto tra il Rio San Pietro ed il Rio San Michele, e prevede la realizzazione di magazzini e depositi, locali per macchinari di refrigerazione, celle frigorifere, spogliatoi, servizi e tettoie. Il progetto interessa un'area data in concessione alla Cooperativa dall'Autorità Portuale di Genova per 20 anni. Un particolare molto interessante della superficie coperta è la copertura delle falde del tetto con pannelli solari per la produzione dell'energia mediante bat-



PLANIMETRIA DELLA SISTEMAZIONE GENERALE DELLA VECCHIA DARSENA

PESCA

terie fotovoltaiche. Le iniziative previste nel progetto sono volte al miglioramento della qualità delle strutture e dei servizi a terra con un impatto diretto sui costi di gestione dell'attività di pesca ed un miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro della comunità dei pescatori di Genova Prà.

Nella struttura prevista e nell'area adiacente verranno dislocate le attrezzature di pesca, l'officina meccanica comune, le macchine del ghiaccio e tutte le attività connesse alla pesca che attualmente sono gestite da ogni singola impresa.

Un progetto che aggrega quindi i pescatori (tra soci della Cooperativa ed equipaggi delle 7 imbarcazioni i soggetti complessivamente coinvolti ammontano a 30) e che può avere ulteriori sviluppi in termini di cooperazione, anche per quanto riguarda la trasformazione e la commercializzazione del pescato e le attività di pescaturismo e ittiturismo.



Il progetto **“Ristrutturazione del manufatto sito in banchina Revel nel porto di La Spezia”** (costo complessivo € 201.968,00) anch'esso ormai in fase esecutiva, verrà realizzato dal Consorzio Pescatori Sapori di Mare e di Terra, e prevede l'ammodernamento del manufatto da destinare al servizio dei pescatori (sistemazione di celle frigorifere, attrezzature per la conservazione del pescato, banchi per la prima vendita, spogliatoi) e servizi igienici per i pescatori ed il pubblico. Nello stesso manufatto in futuro è prevista la realizzazione di una

sala d'aste, mentre inizialmente funzionerà quale punto di prima vendita del pescato sbarcato. I macchinari di refrigerazione, celle frigorifere, banchi per la prima vendita verranno acquistati direttamente dai soci del Consorzio senza richiedere alcun finanziamento FEP. Il concedente dell'area è l'Autorità Portuale di La Spezia che ha concesso all'Associazione Pescatori Liguri in cointestazione con il Consorzio Sapori di Terra e di Mare il manufatto sulla Banchina Revel per la durata di 10 anni, rinnovabili. Una ulteriore parte non riguarda la richiesta del finanziamento, in quanto destinata ad attività di ittiturismo con zona di ristoro e cucina, gestita dai pescatori. Anche in questo caso per la copertura del tetto saranno impiegate tecnologie per il risparmio energetico, mediante pannelli solari.

Il progetto coinvolge oltre l'Associazione Pescatori Liguri e la Confartigianato, 5 imprese di pesca e 5 imbarcazioni; considerati gli equipaggi, i soggetti complessivamente coinvolti saranno 30.

Per la realizzazione del progetto riguardante la **“Modernizzazione della Darsena di Genova”** il Comune di Genova ha concesso all'Associazione Pescatori Liguri (alla quale aderiscono tutte le cooperative di pesca associate ad AGCI Agrital) dopo ben 18 anni di richieste, lo specchio acqueo della Darsena e gli spazi a terra necessari ai 25 pescherecci che vi ormeggiano. Il progetto prevede la ristrutturazione delle banchine di ormeggio, la posa in opera delle colonnine per l'approvvigionamento dell'energia elettrica e dell'acqua potabile, l'illuminazione, le attrezzature per la sicurezza, i cassoni per gli attrezzi da pesca, i servizi igienici fin ad oggi inesistenti. Infine è prevista la realizzazione di un punto di prima vendita del pescato, dove i pescatori al rientro dalle uscite di pesca potranno commercializzare direttamente il prodotto. Il punto di prima vendita sarà dotato di macchinari di refrigerazione e attrezzature per la conservazione del pescato, banchi, spogliatoi.

Il progetto (costo € 800.000,00) promosso dall'APL verrà presentato alla Regione direttamente dal Comune di Genova, che potrà usufruire del contributo del 100% della spesa ammessa. Il progetto va al servizio della comunità dei pescatori che gravita nella darsena, che conta 25 imbarcazioni e circa 80 persone imbarcate, ma costituirà una iniziativa che per la sua valenza andrà a beneficio dell'intera cittadinanza.

** Responsabile Pesca Liguria AGCI Agrital
** Presidente Associazione Pescatori Liguri*

Comparto cunicolo: per uscire dalla crisi servono interventi legislativi

di Saverio De Bonis*

Lo scorso 17 febbraio l'**ANLAC** (Associazione nazionale liberi allevatori di conigli, aderente all'AGCI Agrital) ha presentato alla Commissione Agricoltura del Senato una **relazione sullo stato di crisi del comparto**, formulando alcune proposte legislative. I dati in possesso dell'Associazione dimostrano che **la crisi è scaturita a seguito di una congestione del mercato. L'Italia importa più conigli di quanti ne esporti** e, nel tempo, la struttura di offerta del mercato si è alterata per cui la crisi è diventata strutturale e non congiunturale. Nel periodo 1999-2007, le importazioni sono cresciute a un tasso medio del 4,8% mentre le esportazioni sono diminuite a un tasso medio del 15,8%. **Nel 2007 il mercato è andato in tilt, il crollo delle esportazioni ha causato un eccesso di offerta sul mercato nazionale e provocato il tracollo dei prezzi. Ancora oggi, continuano ad arrivare in Italia conigli dall'estero**, soprattutto dalla Francia, su molti vengono cambiate le etichette in maniera fraudolenta spacciandoli per conigli italiani e ciò provoca un continuo crollo del prezzo a danno dei produttori e dei consumatori italiani. Per porre fine a tutto ciò, non solo occorre che intervenga immediatamente l'Autorità garante, vi debbano essere maggiori controlli della Guardia di Finanza e dei Nas su grossisti e macellatori senza scrupoli, ma bisogna interveni-

re anche a livello legislativo. Nella relazione abbiamo sottoposto alla Commissione una serie di proposte tra cui: a) *dichiarazione dello stato di crisi del settore*; b) *approvazione di un urgente disegno di legge sull'etichettatura e rintracciabilità obbligatoria dei prodotti come previsto dal legislatore comunitario*; c) *creazione di una commissione prezzi unica nazionale più neutrale e trasparente che consenta di superare i noti meccanismi discrezionali delle attuali Borse merci*; d) *maggiore trasparenza sulla formazione dei listini nei punti vendita e il doppio prezzo sui banchi*; e) *una ristrutturazione finanziaria per impedire la chiusura delle imprese in crisi di liquidità e, quindi, un ripianamento urgente delle passività con una misura finanziaria ad hoc*; f) *la separazione del settore avicolo dal cunicolo per facilitare le informazioni statistiche che risultano sempre aggregate all'avicolo*; g) *equiparare le nostre cooperative di produttori alle organizzazioni di produttori*. Infine si auspica che nel disegno di legge della prossima finanziaria agricola trovino spazio le misure necessarie a dare respiro e dignità alla filiera cunicola, per dare un rilancio ad un comparto che può offrire molte occasioni di sviluppo soprattutto nelle aree marginali del Paese.

*Presidente ANLAC

VONGOLE: UN'ANOMALA MORIA METTE IN CRISI IL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA

Risale al mese scorso l'allarme lanciato dal **Cogeco di Venezia** sulla preoccupante situazione dei banchi di molluschi a causa di una improvvisa mortalità di vongole, che in alcune aree ha raggiunto la soglia del 90 per cento. Un allarme confermato dall'Istituto di ricerche **Agriteco** e dall'**Sts Ispra** di Chioggia (Istituto per la protezione e la ricerca ambientale), dopo aver compiuto una serie di verifiche. La causa principale di questo fenomeno è stata individuata nelle eccezionali precipitazioni che si sono verificate da sei mesi a questa parte e che hanno convegiato in mare, attraverso i fiumi Tagliamento, Piave e Sile una enorme quantità d'acqua inquinata. Secondo i responsabili del Cogeco Venezia e, in particolar modo, del **presidente Gianni Stival, responsabile regionale del Dipartimento Pesca AGCI Agrital** - che esprime una forte preoccupazione per il futuro delle imprese associate - ad accentuare la moria delle vongole è stata anche una estesa chiazza di idrocarburi che è apparsa sui litorali di Bilione, Caorle ed Eraclea Mare lo scorso mese di agosto. A causa di questo disastro, che ha messo in ginocchio un settore già provato, il Cogeco ha richiesto sia il riconoscimento di una indennità economica per le imprese colpite, sia alla regione Veneto ed al Ministero delle attività produttive di intervenire con tempestività per poter rilevare scientificamente le cause e gli effetti della moria che sta avendo effetti devastanti sulla gestione del Cogeco. Gestione che, come ha precisato Stival, nel corso di questi anni si è cercato di rendere sempre più efficiente attraverso costanti monitoraggi, riduzione dello sforzo pesca, progetti di semina ed individuazione di aree di ripopolamento.

CONIGLICOLTURA
MOLLUSCHI

INIZIATIVE

Lampedusa: al via il progetto Necton

Un'esperienza speciale nel campo della ricerca sui mammiferi marini

Fornire conoscenze sulla biologia e l'ecologia dei mammiferi marini, imparare a riconoscere le specie, comprendere in che modo interagiscono con gli essere umani e quali sono le conseguenze di tali interazioni, conoscere le attività antropiche che maggiormente minacciano i mammiferi marini e quali sono le specie più a rischio nelle acque del Mediterraneo. Sono tutti obiettivi che acquisiranno i partecipanti al quarto **"Lampedusa marine mammals workshop"**, in corso dal 20 marzo e fino al 10 aprile prossimo nelle **isole Pelagie** e promosso dalla **NECTON MARINE RESEARCH SOCIETY**.

Il progetto è rivolto a laureati, laureandi e studenti universitari di tutti i Paesi europei interessati al mondo marino, per i quali nei 21 giorni è prevista la realizzazione di 3 corsi, ognuno della durata di una settimana e con un massimo di 10 persone per corso. I partecipanti sono stati inseriti al livello **BASIC** o a quello **ADVANCED** rivolto a chi ha già conoscenze sui cetacei e ha necessità di approfondire le nozioni già acquisite. Il programma prevede per entrambi i gruppi l'alternanza di lezioni teoriche con uscite e attività in mare e proiezioni di

filmati. I partecipanti sono stati sin da subito "protagonisti" perché sono stati coinvolti in prima persona nella raccolta dei dati e nella loro analisi, con la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti necessari come **GPS, BINOCOLI,**

SCHEDE DI RILEVAZIONE, MACCHINE FOTOGRAFICHE, DAT e IDROFONI. Nel corso delle uscite in mare e delle osservazioni da terra avranno la possibilità di svolgere compiti come il controllo delle attrezzature di bordo, la raccolta dati, la registrazione dei tempi d'immersione dei cetacei, l'ascolto idrofono e la foto identificazione. Alla fine del corso la società promotrice del progetto, la **Necton**, rilascerà ad ogni partecipante un attestato che riporterà ore di frequenza e attività svolte e verrà riconosciuto anche come credi-

to formativo. In conclusione, possiamo dire che si tratta di **un progetto che offre l'opportunità di vivere un'esperienza esclusiva e diretta nel campo della ricerca sui mammiferi marini e le conoscenze, l'esperienza e gli strumenti necessari** per scoprire i delicati equilibri che legano questi cetacei all'ambiente. *Per maggiori informazioni: www.necton.it info.necton@email.it.*



Pesca, promossa da AGCI AGRITAL è nata l'organizzazione produttori di Trapani e delle Egadi

TRAPANI. Presso la sede dell'Associazione Armatori e Produttori di Trapani è stata presentata la neonata **OP-Organizzazione Produttori di Trapani e delle Isole Egadi**, promossa dall'**AGCI AGRITAL** (Associazione generale cooperative italiane - settore agro ittico alimentare). L'**OP** raccoglie la maggior parte delle imprese sia della grande pesca che della piccola pesca dell'area.

"Una iniziativa importante - ha detto Giovanni Basciano, responsabile regionale AGCI Agrital - che prestissimo, ci auguriamo, si allargherà alle imprese delle altre cooperative AGCI di Trapani e di Marsala, andando a rappresentare così la maggioranza nell'intero comparto con l'obiettivo di porsi come regolatore del mercato e parte del processo decisionale e gestionale voluto dalla normativa comunitaria".

Alla presenza del senatore Antonio D'Alì, presidente della Commissione Ambiente del Senato, sono stati per l'occasione esposti anche i maggiori problemi della marineria trapanese: mercato all'ingrosso, mercato al dettaglio, Area marina Protetta e distanze minime dalla costa in applicazione del Regolamento Mediterraneo.

Cipro a “scuola” di Pescaturismo italiano

di Gianna Saba*

Il Pescaturismo italiano fa scuola in Europa. Una delegazione della Repubblica di Cipro in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente dipartimento della Pesca e delle Risorse marine di Nicosia, è stata ospite di **Pescatour** (l'Associazione nazionale per lo sviluppo e la valorizzazione del Pescaturismo ed Ittiturismo promossa da AGCI Agrital), in Sardegna, nel novembre scorso a “Fare Pescaturismo”. La collaborazione fra i due paesi dell'UE è stata possibile grazie al progetto **ARCHIMED**. La delegazione cipriota era formata dal responsabile del settore pesca dott. **Giorgos Bayadas** biologo marino e da 5 pescatori professionisti. Questa esperienza italiana, ha avuto una duplice finalità: quella di far acquisire alla delegazione il maggior numero di informazioni possibili sulla pesca in generale (attrezza-



ture, tipologia di imbarcazioni, tipi di pesca, normative sulla sicurezza etc) e sul pescaturismo partecipando ad alcune escursioni con imbarcazioni della nostra Associazione, e quella di creare le premesse per far promuovere a loro volta tali attività nel loro Paese. Nonostante fosse autunno, le favorevoli condizioni climatiche (mare calmo e temperature di 28°C) hanno consentito di navigare con la Cooperativa Sampey Mare Blu in compagnia di Gemiliano e

Ignazina nell'area marina protetta di Capo Carbonara e a Sant'Antioco con i “quattro fratelli” di Alessio, una nuova realtà di Pescatour. Nei porti del Golfo di Cagliari, i pescatori ciprioti hanno avuto contatti diretti con altri operatori della pesca e, con l'aiuto di un interprete, hanno potuto dialogare a lungo e osservare anche le attrezzature imbarcate. Al rientro nel loro Paese hanno portato con loro non solo alcune nasse di cui hanno appreso l'utilizzo grazie all'escursione di pescaturismo a Sant'Antioco, ma anche un buon ricordo sull'ospitalità ricevuta e un ricco bagaglio di **informazioni sui sistemi di pesca in Italia e sulla professionalità dei pescatori italiani**. Vista l'esperienza positiva, Pescatour ha colto l'occasione per avviare la realizzazione di un **progetto europeo volto a promuovere il pescaturismo anche nel basso bacino del Mediterraneo**.

* Presidente Pescatour



INIZIATIVE

CISPA: i prodotti delle cooperative italiane per una spesa competitiva e consapevole

di Sandro Grande

Si sta ulteriormente sviluppando l'attività del Cisca (Consorzio Italiano Servizi per la Pesca e l'Agricoltura) voluto dall'AGCI Agrital per **aumentare le opportunità di commercializzazione e non solo delle cooperative aderenti**. Ad oggi, il Consorzio CISPA conta circa 130 referenze che interessano soprattutto: vino, olio, formaggi, pelati e passata di pomodoro, tonno ed altre conserve ittiche e vegetali.

L'attività svolta non è solo promozionale e commerciale, ma è anche, attraverso forme indirette, di tipo distributivo, con una presenza significativa soprattutto a Roma e nel Lazio.

Oltre a tali attività il Consorzio CISPA esprime e fornisce, alle cooperative di consumo aderenti all'Associazione, un **know-how distributivo** (strutturazione di un format innovativo, adeguata ambientazione, ottimizzazione del lay-out e del display, valorizzazione di un unico marchio etc), per sviluppare in una unica formula il progetto della propria catena **"dal produttore al consumatore"**.

Proprio in questi giorni, stiamo ristrutturando, a formula Cisca, un punto di vendita di una nostra cooperativa di consumo attiva a Roma con due punti di vendita, questo al fine di **migliorare la produttività, la redditività, anche attraverso l'esaltazione dei nostri prodotti freschi** (carni, salumi e formaggi oltre agli oli extravergine anche dop e vini di alta qualità e bontà) in linea con la filosofia commerciale CISPA. Questa attività ci consente di proporre i **prodotti italiani di alta**



qualità delle cooperative AGCI Agrital ad un prezzo mediamente più conveniente di quanto sarebbe possibile attraverso i normali circuiti distributivi.

Il conseguente **"accorciamento della filiera"** permette allo stesso tempo di remunerare di più le nostre cooperative di produzione, premiando gli sforzi per il miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti, oltre alla trasparenza dei prezzi.



CISPA

Sicuri con gusto

"dalle nostre cooperative di produzione al consumatore"

Adesente ad


AGCI AGRITAL
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE